

Napolitano al Comitato centrale Obiettivo del voto del 18 giugno è far prevalere la concezione progressista della unificazione

Una Cee aperta che cooperi con l'Est e si batta per il disarmo. Appello al Psi: serio dialogo sull'alternativa

Direzione psi sul 18 giugno Imbarazzato silenzio sul voto a Bolzano Giuliano Ferrara candidato

Sinistre alla guida d'Europa Il Pci: una comunità sociale, non solo un mercato

Il N.Y. Times commenta il viaggio di Occhetto

NEW YORK. Pragmatici e non dottrinali legati ai socialisti francesi e socialdemocratici tedeschi più che ai comunisti dell'Est in Europa. Così il New York Times presenta ai suoi lettori il Pci e Occhetto alla vigilia del suo viaggio negli Stati Uniti.

Con una relazione di Giorgio Napolitano il Comitato centrale comunista ha avviato la campagna per le elezioni europee. Il Pci chiederà un voto perché siano le forze di sinistra e di progresso a guidare il processo di unificazione politica.

GIANCARLO ROSETTI

La posta in gioco alle elezioni europee riguarda la scelta tra due visioni antagonistiche dell'Europa: da una parte quella espressa nella forma più conseguente dai conservatori inglesi - deregolamentazione, semplice unificazione del mercato, liberalizzazione selvaggia dei movimenti dei capitali - dall'altra quella delle forze di sinistra e progressiste - la prospettiva dell'unione politica e di una lotta aperta per il governo e gli indirizzi del processo di integrazione.

Gorbaciov, alla ricerca di nuove vie verso il pluralismo in Polonia e in Ungheria, o alla crisi jugoslava, Napolitano ha affermato che «è il momento di una grande politica comune dei paesi Cee verso l'Est. È necessario impegnarsi per condurre al successo tutti i negoziati per la riduzione degli armamenti. Il Pci pensa a una Cee che guardi ai paesi dell'Est nell'intento di favorire un cambiamento senza destabilizzazioni e che sappia dare una proiezione coraggiosa e una autentica apertura verso i paesi poveri del mondo».

te di queste elezioni europee è costituito, nell'analisi di Napolitano, dalla crisi del sistema politico italiano. Il giudizio sull'azione del governo che i comunisti sottopongono agli elettori è molto severo. «L'Italia si avvicina alle scadenze comunitarie senza aver posto manie politiche capaci di ridurre i suoi handicap. Sul terreno dell'efficienza - fiscale quella italiana - rimane una delle situazioni più negative in tutta l'Europa dei dodici. Napolitano ha richiamato la scelta netta del recente congresso del Pci: quella di reagire «ogni vischiosità, di agire per sbloccare la democrazia italiana, per rendere possibile un'alternativa programmatica e di governo; Progettistica e di governo; Progettistica e di governo; Progettistica e di governo».

Nel dibattito sulla relazione di Napolitano, Claudio Petruccioli ha insistito sulle difficoltà di una competizione in presenza di un arco di novità di non essere a sufficienza percepite e comprese dall'opinione pubblica. I mutamenti in campo internazionale hanno una tale rapidità da provocare sconcerto negli osservatori più abituati e tradizionalisti. In un tale panorama, così mobile e dinamico, «questo Pci, con la sua storia e le sue scelte originali, è collocato sicuramente in una posizione di vantaggio. È questo che

il Psi non ha capito facendo fallire l'incontro di Bruxelles... «Il tema dell'alternativa - dice Fabio Mussi - è il tema di queste elezioni europee. Conservatori e progressisti si contrastano su scala europea e nelle singole nazioni, salvo che in Italia. È una autentica anomalia. Dobbiamo fare una campagna elettorale contro la Dc, non contro il Psi, ma tale da stringere e sfidare il Psi, per fargli superare quella dottrina della "doppia presenza" su tutti gli scenari che lo porta a crescenti contraddizioni che ormai lo scuotono violentemente».

PIETRO SPATARO

ROMA. Il voto di Bolzano è il segno di un malessere politico. Questa situazione di governo per noi sta diventando molto faticosa. Claudio Signorile è l'unico, in via del Corso, disposto a spendere qualche parola su un risultato elettorale che penalizza il Psi. Spiega con calma che è un «non generalizzabile» che per il Pci c'è una «non dubbia inversione di tendenza». E che in conclusione sono stati penalizzati i partiti di un «governo debole». Se si eccettua una breve nota di Giulio Ganga («i risultati erano prevedibili e non hanno valore di test nazionale»), i dirigenti del giornalismo osservano tutti la consegna del silenzio. Arrivano alla spicciolata per partecipare alla riunione della Direzione convocata per ratificare le liste per le europee (unica novità: il giornalista Ferrara in lista). Ugo Intini, a chi gli chiede un commento, risponde: «Non ho ancora visto i risultati. E crea imbarazzo ogni quel titolo dell'Avanti! di domenica (Bolzano, prova europea) che stride col commento di La Ganga. Si coglie un certo disagio anche nell'ostinazione con cui Craxi evita di rispondere per ben due volte ai cronisti che gli chiedono un giudizio. O in quella di Claudio Martelli che, diversamente dal solito, tira dritto, se ne va per le scale nel suo ufficio al quarto piano. Sarà forse per questo complesso della situazione che il ministro Formica dice: ironicamente: «Il voto di Bolzano? È un problema dei socialisti austriaci».

«C'è del nuovo attorno a noi» Decennio del riflusso finito? Un movimento impetuoso di protesta contro i ticket, che culminerà domani nello sciopero generale. Decine di migliaia di donne a difesa della 194. Piazza del Popolo inondata di giovani sotto le bandiere della Fgci e del Pci. Che sta succedendo? Sta davvero finendo un decennio segnato dal «rampantismo» e dalle culture neoliberaliste? Ne parlano alcuni dirigenti del «nuovo Pci».

«C'è del nuovo attorno a noi»

Decennio del riflusso finito?

Un movimento impetuoso di protesta contro i ticket, che culminerà domani nello sciopero generale. Decine di migliaia di donne a difesa della 194. Piazza del Popolo inondata di giovani sotto le bandiere della Fgci e del Pci. Che sta succedendo? Sta davvero finendo un decennio segnato dal «rampantismo» e dalle culture neoliberaliste? Ne parlano alcuni dirigenti del «nuovo Pci».

proposta di valori forti. «Mi ha colpito - dice Walter Veltroni, della Segreteria - il carattere della manifestazione: i giovani, che sono il vero punto d'arrivo del Pci, stanno rivendicando in dubbio certezze che sembravano inossidabili, stanno scoprendo per la prima volta un modo nuovo di fare politica. Nella società, aggiunge Pietro Folena, segretario del Pci siciliano, si va formando un'opposizione sociale e politica che può diventare cultura dell'alternativa». Che significa? «Che in passato - ri-

sposte Folena - abbiamo condotto soprattutto battaglie difensive. Ora invece il Pci è passato all'offensiva, e lo fa in modo nuovo e coraggioso. Maria Grazia Sestini, responsabile femminile a Torino, ricorda le 220.000 firme contro i ticket raccolte in città, la riuscita dello sciopero a Mirafiori, l'opposizione crescente alla giunta di pentapartito. «I segnali non mancano - dice - e il clima nel partito è buono: tuttavia - avverte - non so ancora quanto ciò che si muove nella «società politica» e anche in fabbrica sia già penetrato tra le masse popolari della città».

«Ecco un punto cruciale: il «nuovo Pci» è abbastanza «nuovo» per cogliere quanto si muove nel paese? «Questo Pci ha le carte in regola», dice Fabio Mussi. E tuttavia, aggiunge, prima che davvero si possa parlare di una «nuova fase», occorre un'opposizione sociale e politica che può diventare cultura dell'alternativa».

grado di aggregare pezzi significativi di società civile. Anche l'esperienza di Palermo lo dimostra: irripetibile sì, ma nata non a caso in Sicilia, dove il conflitto è esplicito. E lo dimostra la conflittualità nel Psi siciliano: «Non è solo questione di poltrone - sostiene Folena - c'è davvero una fortissima incertezza politica in un partito la cui unica «identità» è Craxi. Ma forse oggi Craxi non basta più».

Le liste dc per le europee Martinazzoli batte Gorla Andreotti «n. 1» a Nord-Est ROMA. Giovanni Gorla non l'ha spuntata: a guidare la Dc nella circoscrizione nord-ovest in vista delle prossime europee sarà Mino Martinazzoli, capo dei deputati scudocrociati. L'ex presidente del Consiglio sarà al secondo posto. «Per noi l'importante era esserci e minimizzare i fedelissimi di Gorla - Numero uno o numero due non importa. Tanto saranno gli elettori a decidere la misura del consenso».

Pri-Pli-Py Pannella pone altre condizioni?

ROMA. Un'altra giornata di «suspense» attorno alla candidatura Pannella - nelle liste del «polo laico» con Pli e Pri - pomeriggio un'improvvisa conferenza stampa del leader radicale ha fatto temere un voltafaccia. Pannella si è riferito alla costituzione del «comitato» che deve lavorare per la «federazione laica», un organismo di fatto già formato da Pli e Pri. C'è stato un incontro tra Altissimo e La Malfa, e un comunicato Pri-Pli in cui si garantisce, dalla prossima settimana, l'allargamento dell'organismo ai radicali. A tarda sera però non era ancora venuto un segnale «distensivo» da parte di Pannella, e domani è l'ultimo giorno per la presentazione delle liste. Pannella, a quanto si sa, sarebbe secondo in lista dopo Elena Croce nel Mezzogiorno. Capolista nelle isole, posto in un primo momento offerto a Pannella, sarà invece Elida Puc-

Alle europee punteranno su Altissimo e La Malfa L'Assolombarda abbandona la Dc «Scegliamo l'alleanza laica»

MILANO. Gli imprenditori milanesi vogliono contare di più. E per questo, allora, chiedono alla Confindustria di porsi l'obiettivo prioritario del «ruolo politico della rappresentanza industriale», visto che «protestare in forme garbate non basta più». Nell'imminenza delle elezioni europee, data per scontata «la parabola dell'esperienza del governo De Mita», scelgono esplicitamente - e questa è la novità - di puntare sulla «costituente alleanza laica», la quale «potrebbe contribuire a quel riequilibrio di rapporti tra sistema politico e sistema economico che noi auspichiamo».

Beltrami, servivano se chiariranno le nuove priorità: risanamento della finanza pubblica, revisione della politica industriale e dei mercati finanziari, rinnovamento qualitativo dell'apparato pubblico. «È un contributo in tal senso - ha spiegato - auspichiamo possa venire dalla costituente alleanza laica».

Gaffe del Psi emiliano «Abbiamo eletto un prete nella direzione regionale» Ma arriva la smentita MODENA. Grandi titoli sui quotidiani modenesi di domenica e lunedì. «Don Scrittini, eletto nel Psi regionale». E ancora «Don Sulfritti candidato socialista alle elezioni europee». Insomma la candidatura più clamorosa per Modena: un prete, per di più fondatore di una nota comunità terapeutica per il recupero dei tossicodipendenti, l'Angelo, che si presenta coi socialisti. Lo stesso segretario modenese del Psi, Sergio Nigro, ieri mattina al telefono confermava: «Aspettiamo solo il via libera dell'Arcivescovo, non dovrebbero esserci problemi».

Viva l'estate e "ali ai piedi" È il momento di mettersi pancia al sole di fare corroboranti passeggiate di conoscere meglio l'Italia e gli altri Paesi

hanno proposto soltanto sabato, e io ho risposto che avevo bisogno di tempo per pensarci. Dopo quarantotto ore il no: «Voglio restare libero e poi non potrei certo abbandonare la comunità per starmene giorni e giorni a Bruxelles. Mi colloco a sinistra ma sono fedele alla mia vocazione».

Giovedì 11 maggio con l'Unità